

capitale; approva il budget amministrativo della IDB; determina i gravami di prestito ed i tassi di interesse sui prestiti della Banca. I Direttori Esecutivi (uno per ogni "constituency") vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ogni Direttore può nominare un "Sostituto" che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

Per facilitare il proprio lavoro, il Consiglio dei Direttori Esecutivi ha istituito quattro comitati permanenti, riorganizzati nel luglio 1994 secondo varie materie di competenza: budget e controllo, valutazione, programmazione, politiche.

6. A partire dal 1994, la Banca Interamericana di Sviluppo ha subito importanti trasformazioni strutturali. L'intento da cui ha preso il via il processo di riorganizzazione della Banca è stato quello di accrescere il "country focus", favorire una maggiore delega di poteri dal centro verso la periferia, accrescendo l'autorità degli uffici locali ("country offices"), intensificare il dialogo con i paesi beneficiari, creare un'organizzazione più moderna e flessibile, in grado di rispondere prontamente alle mutate esigenze dei paesi prenditori.

E' stata quindi creata, in seno alla Banca, una nuova struttura regionale, con tre "Dipartimenti per le Operazioni Regionali", organizzati per gruppi di paesi. Questi uffici sono responsabili dell'intero ciclo del progetto, dalla nascita all'esecuzione, per il territorio di loro competenza. Inoltre sono stati istituiti due nuovi dipartimenti centrali: il "Dipartimento per i Programmi Sociali e lo Sviluppo Sostenibile" ed il "Dipartimento per la Pianificazione Strategica e la Politica Operativa".

La IDB, come stabilito dall'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse, si è impegnata a destinare il 5 per cento dei crediti al settore privato, senza garanzie governative. E' stato quindi istituito il Dipartimento per il Settore Privato (PRI), con lo scopo di fornire finanziamenti per progetti infrastrutturali privati, facendo seguito al crescente coinvolgimento del settore privato in progetti che nel passato erano di competenza esclusiva delle pubbliche amministrazioni. In particolare il PRI fornisce finanziamenti a lungo termine, senza garanzie governative, per progetti privati nei settori dell'energia, trasporti, risorse idriche, telecomunicazioni. Il valore medio delle operazioni finanziate è di 70-100 milioni di dollari Usa. L'obiettivo principale del PRI è

quello di fungere da catalizzatore delle risorse finanziarie necessarie per la realizzazione di progetti infrastrutturali.

La ristrutturazione della Banca, infine, ha portato alla creazione di un "Dipartimento per l'Integrazione ed i Programmi Regionali", con il compito di seguire da vicino la cooperazione tecnica regionale, la programmazione regionale, il commercio e l'integrazione dei mercati.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese prestatario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti ("procurement"), attraverso la quale i paesi debitori acquistano i beni ed i servizi necessari alla realizzazione di programmi ed opere.

Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. L'ufficio recentemente aperto dalla IDB a Tokyo, nel corso del suo secondo anno di piena attività (1997), ha organizzato una ventina di seminari e conferenze per promuovere gli investimenti asiatici in America Latina e nei Caraibi, ponendo l'enfasi sulle potenzialità, in termini di aggiudicazioni di appalti, create dai programmi della Banca.

In conclusione, gli obiettivi della riorganizzazione della struttura dell'istituzione sono: creare un'organizzazione più moderna e flessibile, grazie alla quale la Banca possa razionalizzare l'utilizzo delle risorse; accrescere il dialogo con i paesi regionali; migliorare l'integrazione tra i tre nuovi "Dipartimenti per le Operazioni Regionali" ed i "country offices"; soddisfare le esigenze prioritarie di ogni paese regionale, come la lotta alla povertà, la protezione ambientale e la modernizzazione dello stato.

7. Alla fine del 1997, lo staff della Banca (escluso il Consiglio dei Direttori Esecutivi e l'"Ufficio di Valutazione") comprendeva 1.706 persone (44 in più rispetto al 1996), di cui 1.149 "professionals" (1.088 nel 1996) e 557 "amministrativi" (574 nel 1996).

Al 31 dicembre 1997 le donne impiegate nella Banca come "professionals" erano 385, rappresentando il 33% dello staff professionale complessivo.

L'economia latino americana e caraibica nel 1997

8. Nel 1997 le economie dell'America Latina e dei Caraibi hanno continuato a crescere, con un aumento del prodotto interno lordo del 5,5 per cento a livello regionale, che rappresenta il miglior risultato degli ultimi trenta anni. Si è inoltre registrato un notevole flusso di capitali privati verso la regione, un aumento degli investimenti ed una crescita del commercio intraregionale, che ha favorito le esportazioni.

Dal punto di vista finanziario, la regione si è dimostrata capace di far fronte alle turbolenze che si sono prodotte nei mercati mondiali di capitale nell'ultima parte del 1997. Sebbene non indifferenti, gli effetti della crisi asiatica sui mercati finanziari dell'America Latina non hanno ostacolato l'accesso della Regione ai capitali privati internazionali.

Le previsioni per l'America Latina indicano che gli effetti della crisi asiatica saranno minori di quelli previsti inizialmente, a causa di un'importante serie di fattori. Ad arginare gli effetti della crisi hanno contribuito le riforme strutturali intraprese che, per molti aspetti, si trovano ad uno stadio più avanzato rispetto ai paesi asiatici. Inoltre, grazie all'esperienza acquisita in seguito alla crisi finanziaria della regione negli anni 1994/95 ("Tequila crisis"), si è cercato di favorire l'affluenza di capitali a lungo termine. Per ultimo, la crescente diversificazione della struttura delle esportazioni ha consentito un migliore assorbimento delle brusche contrazioni della domanda. Tuttavia, sebbene la stabilità macroeconomica della regione non verrà probabilmente compromessa dagli effetti della crisi asiatica, il commercio estero appare un settore vulnerabile, dato che la diminuita domanda da parte dei paesi asiatici potrebbe provocare la diminuzione del prezzo di alcune materie prime e prodotti semilavorati esportati dalla regione.

Attività dell'anno

9. Nel 1997 sono stati approvati prestiti finalizzati a programmi e progetti per lo sviluppo economico e sociale per circa 6 miliardi di dollari, la cui distribuzione settoriale è illustrata dalla seguente tabella:

Distribuzione settoriale dei prestiti

(in milioni di dollari)

SETTORI	1997 (in milioni di dollari)	%	1961- 97 (in milioni di dollari)	%
<u>Produttivo</u>				
Agric.e Pesc.	157	2,6	12.145	14,5
Ind,Min,Tur	1	0,0	7.527	9,0
Sc. e Tecnol.	0	0,0	1.282	1,5
<u>Infrastrutt.</u>				
Energia	1.040	17,3	15.113	18,0
Tras.e Comun.	959	15,9	11.210	13,3
<u>Sociale</u>				
Sanità	248	4,1	8.989	10,7
Svil.Urbano	677	11,3	5.254	6,3
Istruzione	613	10,2	3.518	4,2
Inv.Sociali	792	13,2	3.572	4,3
Ambiente	255	4,2	1.398	1,7
Micro-impr.	20	0,3	227	0,3
<u>Altro</u>				
Rif.Sett.Pub.	798	13,3	9.902	11,8
Finanz.exp.	25	0,4	1.508	1,8
Altri	432	7,2	2.365	2,8
TOTALE	6.017	100,0	84.010	100,0

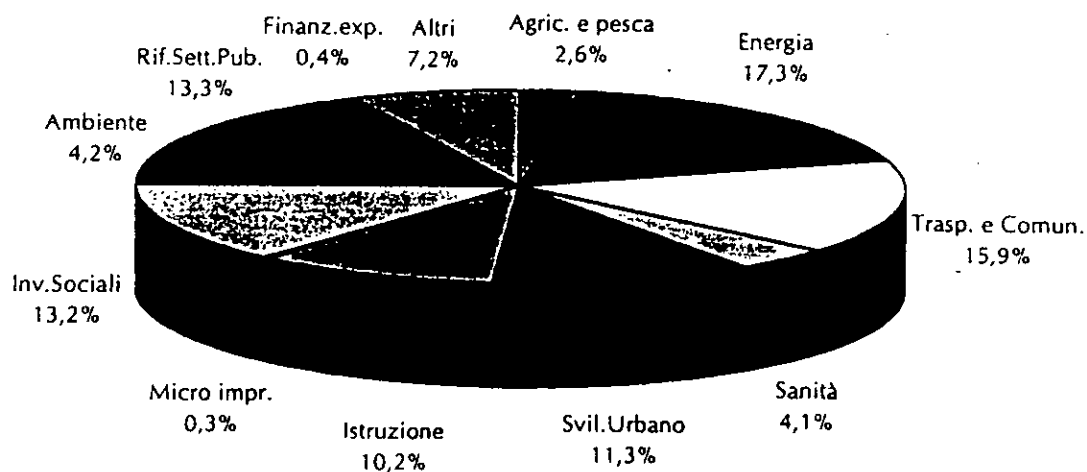
Facendo riferimento alla loro provenienza, i prestiti approvati dalla Banca possono essere classificati secondo la seguente tabella:

Prestiti approvati dalla Banca Interamericana di Sviluppo nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza dei Prestiti	1997	1961- 97
<i>Capitale Ordinario</i>	5.649	68.708
<i>Fondo Oper. Speciali</i>	283,4	13.580,1
<i>Altri Fondi</i>	84,9	1.721,7
TOTALE	6.017,3	84.009,8

Banca Interamericana di Sviluppo
Distribuzione settoriale dei prestiti - Anno 1997



Nel corso del 1997 la Banca ha proseguito nel suo diversificato programma di prestiti con lo scopo di ridurre la povertà, promuovere l'equità sociale, contribuire alla protezione dell'ambiente, stimolare l'integrazione regionale e continuare nel programma di prestiti diretti al settore privato. Con oltre il 43 per cento dei prestiti approvati, pari a 2,6 miliardi di dollari, riguardanti i settori sociali (educazione, sanità, riforme sociali, sviluppo urbano), ed in linea con le indicazioni dell'ottava ricostituzione delle risorse, la IDB si conferma quale la maggiore delle istituzioni che finanziano interventi sociali in America Latina e nei Caraibi.

A livello di ripartizione geografica, nel 1997, sull'importo totale dei progetti approvati, il 54,6 per cento è andato ai paesi delle categorie C e D (a basso e bassissimo reddito), il 40,4 per cento ai paesi delle categorie A e B (ad alto e medio reddito), mentre il 5 per cento a progetti regionali. Ciò ha contribuito ad un

riallineamento, su base quadriennale, verso il "target" del 35-65 per cento (indicato dai Governatori in occasione dell'ottava ricostituzione delle risorse) per la ripartizione dei prestiti tra i paesi delle categorie C e D ed i paesi delle categorie A e B. Nel periodo 1994-97 l'importo complessivo dei progetti approvati si è infatti attestato al 70,2 per cento per i paesi A e B, al 26,1 per cento per i paesi C e D ed al 3,7 per cento per i progetti regionali.

Per quanto riguarda la tipologia di interventi, nel 1997 il 93,4 per cento dell'importo complessivo dei prestiti approvati ha riguardato progetti d'investimento, mentre il "policy based lending" si è attestato al 6,6 per cento. Su base quadriennale (1994-97), l'importo complessivo del "policy based lending", seppure in diminuzione, si attesta ora al 20,6 per cento, ancora al di sopra del 15 per cento fissato dai Governatori come limite massimo nel 1994. Ciò è dovuto all'entità dei prestiti "fast disbursing" approvati dalla Banca negli anni 1994/95 per arginare gli effetti della "Tequila crisis".

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei prestiti sono stati il Brasile (per complessivi 1.477 milioni di dollari) e l'Argentina (per complessivi 1.262 milioni di dollari).

Nel 1997 le erogazioni della Banca per i prestiti autorizzati hanno totalizzato un ammontare di circa 5,4 miliardi di dollari (rispetto ai 4,3 miliardi registrati nel 1996). Al 31 dicembre 1997 la Banca aveva erogato, complessivamente, il 73 per cento del volume complessivo dei prestiti autorizzati dall'inizio delle sue operazioni.

Erogazioni della Banca Interamericana nel 1997

(milioni di dollari)

Provenienza delle Erogazioni	1997	1961-97
Capitale Ordinario	4.958,2	48.024,1
Fondo Oper. Speciali	493,3	11.775,1
Altri Fondi	16,7	1.631,3
TOTALE	5.468,2	61.430,5

Nel 1997 si sono registrati rimborsi di prestiti per 2.558 milioni di dollari, di cui 2.284 milioni di dollari hanno riguardato le somme tratte dal capitale ordinario, 274 milioni di dollari quelle prestate dal FSO e 40 milioni di dollari quelle provenienti da altri fondi. Al 31 dicembre 1997, la somma cumulativa dei rimborsi registrati dall'inizio delle attività della Banca era di 28.183 milioni di dollari.

10. Nel corso dell'anno la Banca ha proseguito il finanziamento di programmi specifici per le micro-imprese, secondo la strategia quinquennale adottata nel 1995 per il sostegno delle micro-imprese e dei piccoli imprenditori ("Program for Microenterprise Development"). Ciò è in linea con quanto stabilito dal mandato dell'ottava ricostituzione delle risorse, che prevedeva il finanziamento di programmi diretti alle piccole imprese per 500 milioni di dollari nell'arco di un quinquennio.

Nel 1997 la Banca ha approvato un programma di credito globale alle micro-imprese per il Paraguay dell'importo di 20 milioni di dollari. Sono stati inoltre approvati 23 piccoli progetti dell'importo complessivo di 10,7 milioni di dollari, sostenuti da attività di assistenza tecnica per 3,8 milioni di dollari, diretta al rafforzamento istituzionale delle organizzazioni responsabili dell'esecuzione dei progetti.

Per quanto riguarda la protezione ambientale e le risorse naturali, nel 1997 la IDB ha approvato 13 prestiti per 832 milioni di dollari e 52 operazioni di cooperazione tecnica per 16,3 milioni di dollari, principalmente per progetti destinati alla distribuzione di acqua potabile ed al controllo dell'inquinamento dei bacini fluviali. Ciò riflette l'accresciuto interesse della Banca per l'ambiente, che si manifesta anche con l'enfasi posta sul rafforzamento del quadro legislativo delle istituzioni che si occupano di ambiente. Uno dei positivi sviluppi registrati negli ultimi anni nel settore è stata l'accresciuta importanza del ruolo giocato da associazioni di cittadini ed Organizzazioni Non Governative nella gestione delle risorse ambientali. L'approvazione di nuove leggi ha infatti permesso alle popolazioni interessate di difendere il loro diritto a vivere in un ambiente salubre ed ha permesso loro di partecipare ad audizioni pubbliche in occasione delle valutazioni di impatto ambientale di progetti.

11. La Banca Interamericana di Sviluppo ha deciso di aderire all'iniziativa HIPC ("Highly Indebted Poor Countries"), lanciata dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per la riduzione del debito estero, a livelli giudicati sostenibili, per alcuni paesi classificati come altamente indebitati, rendendo così disponibili risorse per l'attuazione di riforme, interventi nel settore sociale e per lo sviluppo umano. La Banca ha approvato la partecipazione ai programmi di riduzione del debito per Bolivia e Guyana. Pur non essendo state ancora stabilite né le modalità né l'ammontare dei pagamenti, si prevede il ricorso alle risorse del FSO, per cui non ci saranno effetti sul capitale ordinario (OC) della Banca.

12. Il programma di cooperazione tecnica adottato dalla Banca Interamericana rappresenta uno strumento di importanza fondamentale per il sostegno fornito ai paesi debitori nella preparazione di nuovi progetti, nel facilitare l'interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per il rafforzamento della capacità istituzionale delle agenzie pubbliche e private. La cooperazione tecnica è stata utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l'ambiente.

Nel 1997 la IDB ha approvato 318 operazioni di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 77 milioni di dollari.

Principali fonti di finanziamento di tale programma sono state le risorse provenienti dal net income del FSO (25,1 milioni di dollari in valute convertibili e 38,4 milioni di dollari in valute locali) e da altri fondi fiduciari amministrati dalla Banca (20,7 milioni di dollari). Nel 1997 i beneficiari del programma di cooperazione tecnica non-rimborsabile sono stati: Barbados, Bolivia, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala ed Haiti per i programmi di sviluppo delle risorse umane e servizi sociali; Ecuador, Nicaragua, Paraguay, Perù e Venezuela per i programmi di modernizzazione del sistema legislativo e giudiziario; Brasile, Cile, Paraguay e Suriname per i programmi riguardanti lo sviluppo delle microimprese; Bahamas, Brasile, Colombia, Costa Rica e Jamaica per i programmi di protezione ambientale e gestione delle risorse naturali.

La cooperazione tecnica è stata anche utilizzata per il rafforzamento delle istituzioni responsabili dell'esecuzione di piccoli progetti: nel 1997 sono state

approvate operazioni di questo tipo per un valore complessivo di 3,8 milioni di dollari. La Banca ha inoltre approvato programmi di cooperazione tecnica regionale fra diversi paesi della regione ("TC-INTRA") per complessivi 358.000 dollari

13. Sin dall'inizio del suo operare, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di "Trust Funds", ossia della collaborazione di fondi fiduciari, da essa amministrati, che hanno costituito una importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito. Il primo "Trust Fund", creato nel 1961, è stato affidato all'amministrazione della IDB dagli Stati Uniti. In seguito, altri fondi sono stati creati dagli stati membri.

Nel 1988 il Giappone ha istituito, presso la Banca, il "Japan Special Fund" (JSF), per finanziare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile (soprattutto preparazione di progetti). Nel 1997 il Governo giapponese ha incrementato il fondo di 1,4 miliardi di yen (circa 11,8 milioni di dollari), portando il totale delle risorse del JSF a 22 miliardi di yen (circa 168,5 milioni di dollari).

Nel 1991 è stato creato, tra i paesi membri della Banca, il "Programma per lo Sviluppo della Cooperazione Tecnica" ("T/C Funds Program") con lo scopo di fornire finanziamenti addizionali diretti a favorire incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) e lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

Alla fine del 1997 la IDB amministrava ben 37 fondi di 19 paesi. Nel corso del 1997 le risorse dei fondi fiduciari sono state utilizzate per il finanziamento di 125 nuovi progetti di cooperazione tecnica per un valore complessivo di 12,3 milioni di dollari.

Risorse concessionali

L'accordo sull'ottava ricostituzione delle risorse della Banca prevedeva che, data la scarsità delle risorse concessionali disponibili, l'accesso al FSO fosse ristretto ai paesi del gruppo D-2, che sono i più poveri e meno sviluppati della regione: Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras e Nicaragua. I criteri di allocazione delle risorse FSO all'interno di tale gruppo di paesi sono stati decisi dal "Board" dei Direttori Esecutivi e tengono conto di due variabili: la popolazione ed il prodotto nazionale lordo pro-capite.

Il tasso di interesse applicato ai prestiti FSO in valuta convertibile è dell'1 per cento per i primi 10 anni e del 2 per cento per i successivi, con una durata quarantennale. Per i prestiti FSO in valuta

locale il tasso di interesse applicato varia dall'1 al 4 per cento, a seconda dello stadio di sviluppo del paese e del tipo di progetto; il periodo di grazia varia dai 5 ai 10 anni e la durata dai 25 ai 40 anni.

Nel settembre 1996 il Management ha predisposto per il Comitato del Consiglio dei Governatori una relazione sulla situazione delle risorse concessionali della Banca che metteva in luce la scarsità delle risorse disponibili per gli anni futuri e, conseguentemente, le difficoltà che la Banca si sarebbe trovata ad affrontare per cercare di soddisfare adeguatamente le necessità dei paesi membri più poveri.

E' stato quindi deciso di istituire un'apposito gruppo di lavoro con l'incarico di studiare il problema e vagliare le possibili soluzioni. La prima riunione del gruppo di lavoro si è tenuta a Madrid il 4 e 5 dicembre 1997 ed i lavori continueranno nel 1998.

Aspetti finanziari

14. Nel 1997 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un "net income" di 415 milioni di dollari, rispetto ai 364,4 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del capitale ordinario ammontavano a 6.300 milioni di dollari, rispetto ai 6.070 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente, mentre il rapporto tra riserve e prestiti era pari al 23,8 per cento.

A causa della persistente volatilità dei mercati internazionali di capitale, durante il 1997 la Banca ha gestito il suo portafoglio investimenti con un approccio prudente, con l'obiettivo di massimizzare il reddito salvaguardando, allo stesso tempo, il capitale.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti ("lending spread") fissato allo 0,5 per cento. La commissione per spese di ispezione e supervisione, reintrodotta con un valore pari all'1 per cento a partire dal secondo semestre del 1996, è diminuita nel primo semestre del 1997 dello 0,3 per cento, tornando però ad aumentare dello 0,15 per cento nel secondo semestre. La commissione creditizia è rimasta fissata allo 0,75 per cento, come per il secondo semestre del 1996.

Le operazioni effettuate con il FSO nel 1997 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica, un "net income" di 76,6 milioni di dollari, rispetto agli 81,6 milioni di dollari dell'anno precedente. Al 31 dicembre 1997 le riserve complessive del FSO ammontavano a 598,3 milioni di dollari, rispetto ai 628,5 milioni di dollari alla fine dell'anno precedente.

15. L'attività di raccolta della Banca ha perseguito il duplice obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo assicurandosi, nel contempo, un solido e duraturo supporto da parte dei mercati finanziari. Nel 1997 la raccolta complessiva ha raggiunto un livello record, pari all'equivalente di 5,6 miliardi di dollari. La Banca ha ampliato il ventaglio delle sue emissioni, anche in termini di valute, realizzando le sue prime emissioni in corone danesi e corone ceche. Nel corso dell'anno si sono inoltre tenuti incontri con gruppi di investitori, in Giappone, Asia ed Europa, per promuovere i titoli IDB.

16. Nel 1997 le spese amministrative sono state pari a 332,6 milioni di dollari (pari al 99,8 per cento del budget preventivato). Per il 1998 il budget amministrativo della Banca è stato autorizzato per 371,1 milioni di dollari.

La Società Interamericana d'Investimento (IIC)

17. L' "Inter-American Investment Corporation" (IIC) è stata fondata nel novembre del 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

La IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Dei 46 paesi membri della IDB, ne aderiscono all'IIC 34 (24 paesi prestatori e 10 paesi non prestatori). Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla IDB, l'IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. L'Italia ne è divenuta membro il 19 agosto 1988 e detiene una quota del 3,15 per cento. La percentuale del potere di voto al suo interno è così distribuita: 55 per cento ai paesi regionali, 25,5 per cento agli Stati Uniti, 19,5 per cento ai paesi non-regionali.

La peculiarità della Società, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali (che detengono tre posizioni di Direttore Esecutivo, il 19,5 per cento del potere di voto ed

un rappresentante nel Comitato Esecutivo, organo deputato all'approvazione dei progetti) rispetto a ciò che avviene all'interno della Banca.

L'IIC lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

18. L'impostazione seguita dalla IIC è stata quella del "bottom-up approach": in pratica la strategia globale dell'organizzazione e le sue politiche operative (prezzo degli investimenti, utilizzo di intermediari finanziari, cofinanziamenti ecc.) sono maturate sulla base di operazioni concrete che la società ha finanziato. Ciò ha comportato che il Comitato Esecutivo, composto da quattro Direttori Esecutivi (due in rappresentanza dei paesi latino-americani, uno in rappresentanza degli Stati Uniti ed uno dei paesi non-regionali), ha operato come organismo preposto non solo all'approvazione dei progetti ma, di fatto, anche all'impostazione delle linee strategiche.

Si sono avuti, in passato, accesi dibattiti tra i paesi membri sull'opportunità di privilegiare gli investimenti nel capitale di rischio e gli interventi a favore di piccole e medie imprese. A tal proposito la Direzione si è sempre schierata a favore di una loro limitazione, mentre i rappresentanti dei paesi non-regionali e degli Stati Uniti hanno assunto la posizione opposta. Un'elevata quota di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese avrebbe infatti avuto effetti negativi, nel breve periodo, sul risultato di gestione, sicché si è concordato di aumentare gradualmente gli investimenti in "equity" che, nel triennio 1995-97, hanno rappresentato il 45 per cento del volume complessivo delle operazioni approvate.

19. Nel 1997 il Consiglio d'Amministrazione della IIC ha approvato 25 operazioni in 11 differenti paesi, per un importo complessivo di 150 milioni di dollari. Ben il 40 per cento delle operazioni approvate prevedono investimenti nel capitale di rischio di imprese, mentre il restante 60 per cento è costituito da prestiti.

Dal momento della sua istituzione, la IIC ha approvato 180 operazioni in 24 paesi per un totale di 763,8 milioni di dollari; le erogazioni complessivamente effettuate ammontano a 399,5 milioni di dollari.

Il 1997 è stato un anno di notevole consolidamento per la Società. Nel luglio 1997 la Danimarca ne è divenuta il trentacinquesimo membro, fatto particolarmente significativo poichè si tratta della prima nuova adesione dalla firma del trattato istitutivo. Sono inoltre in corso trattative con ulteriori sei paesi, già membri della IDB, interessati all'ingresso nella IIC. Permane la preoccupazione di alcuni paesi membri che un'eccessiva enfasi posta nella ricerca di redditività degli investimenti attuati possa distogliere la Società stessa dal conseguimento del suo obiettivo prioritario, che è quello di concorrere attivamente allo sviluppo dei paesi regionali. Dovere della IIC resta, tuttavia, quello di preservare il valore del capitale dei suoi azionisti e, conseguentemente, raggiungere almeno un minimo livello di profittabilità per alimentare lo sviluppo del settore privato nella regione.

20. Le economie dei paesi membri regionali della Società variano enormemente tra loro in termini di livello di sviluppo, ampiezza dei mercati, stabilità monetaria, mercato dei capitali. Compito della IIC è dunque quello di adattare la propria politica di investimento alle condizioni locali, con diversi obiettivi e strategie.

Durante i suoi primi anni di attività la IIC ha preferito concedere prestiti piuttosto che attuare investimenti di capitale, a causa dell'impellente necessità di generare un flusso regolare di entrate, necessarie al consolidamento del suo budget amministrativo. Ma, se la Società avesse continuato ad operare seguendo questa politica, sarebbe andata presto incontro all'esaurimento delle sue risorse. Da qui la proposta di una nuova strategia ("Action Plan"), approvata nel corso del 1995, da attuare nel triennio 1995-97. La IIC avrebbe dovuto favorire quelle attività che richiedono un uso limitato delle proprie risorse finanziarie, come ad esempio le attività di cofinanziamento e di consulenza (sia a favore del Gruppo IDB che a favore di terzi). Gli investimenti di capitale avrebbero dovuto essere selezionati sulla base della loro potenziale redditività ed i prestiti avrebbero dovuto essere concessi, in prevalenza, a quelle società che presentavano buone prospettive per attività di cofinanziamento.

L'attuazione di questa nuova strategia ha comportato l'emendamento dell'accordo istitutivo della IIC in alcuni punti significativi. E' aumentata, infatti, la capacità di indebitamento della Società, per permetterle di concedere un maggior numero di prestiti per il conseguimento del suo mandato (dalla proporzione di 1:1 si è passati a quella di 3:1, il che equivale, in sostanza, ad una sorta di ricapitalizzazione a costo zero). Inoltre viene permesso, alla Società, di investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

Tuttavia, nonostante la revisione del "gearing ratio", si sta profilando la necessità di un aumento di capitale della Corporation, per permetterle di continuare ad espandere gli investimenti azionari. Nel corso del terzo trimestre del 1997, il management ha predisposto i primi documenti in vista di un possibile aumento di capitale; sono anche iniziate le relative discussioni che, presumibilmente, continueranno per tutto il 1998.

Il Fondo Multilaterale di Investimento

21. Il "Multilateral Investment Fund" (MIF) è un fondo multilaterale amministrato dalla Banca Interamericana teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione. Esso fu concepito nell'ambito della "Enterprise for Americas Initiative", piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

I negoziati per la costituzione del fondo, conclusisi nel febbraio 1992, videro la partecipazione di parte dei paesi membri della Banca (la maggioranza dei paesi latino-americani, Stati Uniti, Giappone, Canada, Germania, Francia, Italia e Spagna). L'ammontare previsto del Fondo è di 1,2 miliardi di dollari, da versare in cinque anni. L'Italia, come la Francia e la Germania, non ha ancora formalmente aderito al MIF, al quale dovrebbe contribuire con 30 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 1997, 24 paesi avevano depositato il proprio strumento di contribuzione al Fondo: il Giappone e gli Stati Uniti sono i maggiori donatori (circa 500

milioni di dollari ognuno); la Spagna è il terzo maggior donatore (con circa 50 milioni di dollari); Argentina, Brasile e Messico sono i maggiori tra i donatori regionali (con 20 milioni di dollari ognuno).

I finanziamenti del MIF sono direttamente disponibili per 25 paesi e, tramite l'Organizzazione degli Stati dei Caraibi Orientali (OECS), indirettamente anche per Antigua e Barbuda, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e le Grenadine.

Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare lo sviluppo e l'esecuzione di misure di riforma degli investimenti e facilitare l'incremento degli investimenti privati, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Esso deve inoltre sostenere gli sforzi dei paesi membri nell'esecuzione di strategie dello sviluppo basate su concrete misure di politica economica che incoraggino l'incremento degli investimenti privati e l'espansione del settore privato, nella misura in cui tali politiche servano ad aumentare le opportunità di lavoro e a sviluppare le piccole e micro-imprese, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Compito preminente del MIF è quello di stimolare l'attività delle piccole e micro-imprese e di altre attività imprenditoriali. Esso provvede, inoltre, al finanziamento di studi per l'identificazione e l'esecuzione di riforme di politica economica miranti ad incrementare gli investimenti e ad espandere il settore privato.

Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo utilizza tre distinti strumenti finanziari ("facilities") concernenti tre aree prioritarie: cooperazione tecnica, risorse umane e sviluppo delle piccole imprese.

Nell'ambito della "Technical Cooperation Facility" vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali. La "Human Resources Development Facility", invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il sostegno, finanziario e tecnico, alla creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti, viene invece garantito dalla "Small Enterprise Development Facility". In